

Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2015, n. 79-2777

**DPCM 28 maggio 2015, disposizioni organizzative e funzionali agli uffici regionali competenti in tema di difesa dell'assetto idrogeologico e difesa del suolo. Modalità di gestione delle richieste di finanziamento ordinarie.**

A relazione dell'Assessore Balocco:

Premesso che:

ai sensi dell'art. 10 comma 11 del DL 24 giugno 2014 n. 91, convertito con modificazioni con Legge 11 agosto 2014 n. 116, è stato emanato il DPCM 28 maggio 2015 recante *“l'individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico”*, sulla base del quale potranno essere assegnati i contributi nazionali ordinari nell'ambito della programmazione FSC 2014-2020 o di altra fonte nazionale; nel medesimo DPCM sono, inoltre, delineate le procedure di colloquio tra le Amministrazioni regionali e gli organi nazionali preposti alla valutazione e al finanziamento delle richieste presentate dalle Regioni (Struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio, Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare –MATTM-, Autorità di Bacino del fiume Po, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale -ISPRA-, per quanto di competenza);

l'art. 7 comma 2 della Legge 11 novembre 2014 n. 164 (*norme di accelerazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico e per l'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione degli agglomerati urbani; finanziamento di opere urgenti di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua nelle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione*) stabilisce, quale atto per l'individuazione degli interventi e il relativo finanziamento, un DPCM. Stabilisce inoltre che i contenuti e le finalità della programmazione avvengano nel rispetto delle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE; che la modalità attuativa sia l'Accordo di Programma tra Regione e Stato (il Presidente della Regione ricopre il ruolo di Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico con i compiti, le modalità, la contabilità speciale e i poteri di cui all'articolo 10 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116).

Preso atto che:

il DPCM 28 maggio 2015 individua il sistema Repertorio Nazionale Interventi Difesa del Suolo (RENDIS-web) quale strumento per la presentazione delle richieste di finanziamento da parte delle Regioni;

il sistema RENDIS-web corrisponde alle disposizioni del DPCM 28 maggio 2015 per ogni richiesta di finanziamento; la compilazione della scheda-intervento costituisce la prestrutturata condotta dalla Regione;

i dati richiesti nella scheda sono di carattere amministrativo, geografico, finanziario e tecnico, e saranno considerati - nelle fasi di valutazione - mediante punteggi e pesi stabiliti dal predetto DPCM;

il DPCM 28 maggio 2015 individua le seguenti categorie di interventi:

a) interventi ad efficacia autonoma;

- b) interventi complessi di area vasta;
- c) interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità;

il DPCM prescrive che il procedimento di valutazione delle richieste di finanziamento avvenga in tre fasi:

- Fase 1: accertamento dell'ammissibilità;
- Fase 2: classificazione delle richieste ammissibili;
- Fase 3: accertamento cantierabilità e cronoprogramma.

Per ciascuna categoria di interventi, l'accertamento dell'ammissibilità è svolto mediante l'applicazione dei criteri definiti dal medesimo DCPM e a cui si rimanda.

Il primo dei suddetti criteri coinvolge la Regione, preposta a validare la classificazione dell'area d'intervento oppure a segnalare l'area come soggetta a eventuali criticità, definendo un livello di priorità dell'intervento; l'Autorità di Bacino è preposta a esprimere parere sulla definizione della priorità.

La Regione, al termine dell'inserimento delle informazioni e dei documenti richiesti, procede alla "validazione" della scheda, consentendo la presa in carico da parte del MATTM per le successive istruttorie di competenza.

La suddetta validazione costituisce l'atto conclusivo della Regione che certifica la validità dei dati comunicati on-line.

Con il DPCM 28 maggio 2015 lo Stato ha quindi inteso porre in essere, in una nuova forma, azioni e principi di trasparenza e condivisione tra le diverse Amministrazioni preposte alle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico e alla difesa del suolo; ciò anche mediante le valutazioni tecnico-economiche degli interventi secondo i criteri definiti nel DPCM stesso.

L'impostazione data dal DPCM alla gestione dei rapporti intercorrenti tra lo Stato e la Regione deve essere presa a riferimento per l'attivazione di analoghi sistemi a livello di Amministrazione Regionale e dei rapporti tra quest'ultima e gli enti attuatori dei programmi d'intervento ai sensi della l.r. 38/78, art. 3 (enti territoriali, consorzi di bonifica che detengono in gestione reticoli artificiali del demanio regionale - di seguito: consorzi -), nonché l'Agenzia interregionale per il fiume Po - di seguito: AIPO.

L'attuale organizzazione regionale prevede che, in materia di assetto idrogeologico/difesa del suolo, siano incardinate nella Direzione A18 "Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica", presso i settori di seguito indicati - tra le altre - le materie di competenza attinenti alla pianificazione e alla programmazione della difesa del suolo:

- a) Settore difesa del suolo;
- b) Settore infrastrutture e pronto intervento;
- c) Settori tecnici regionali;
- d) Settore geologico;
- e) Settore sismico;
- f) Settore protezione civile e sistema anti incendi boschivi,

la materia di cui trattasi - pur assumendo molteplici aspetti tecnico-amministrativi, in tema di

definizione della programmazione delle azioni materiali e immateriali da porre in essere con le risorse finanziarie di cui di volta in volta la Regione Piemonte dispone - deve essere gestita in modo unitario, attraverso azioni coordinate e condivise, nonché improntata alla semplificazione delle attività e delle relazioni interne, sulla base delle proprie specifiche competenze e conoscenze tecniche e territoriali;

tali azioni si sono già rivelate fondamentali nel percorso della redazione delle mappe della pericolosità e del rischio d'alluvione nell'ambito dell'attuazione della Direttiva Alluvioni (2007/60/CE), e del conseguente Piano della gestione del rischio d'alluvione (PGRA).

Sulla base degli strumenti di pianificazione suddetti e delle relative misure da attuare, i Settori Tecnici regionali sono quindi tenuti ad individuare, per territorio di competenza, le criticità da risolvere mediante intervento allo scopo di coprire esaurientemente l'intero fabbisogno regionale in termini di assetto idrogeologico relativo a corsi d'acqua e versanti.

Si rende necessario, in tal senso, procedere a specificare gli aspetti operativi interni all'Amministrazione regionale e dei rapporti della stessa con gli enti attuatori dei programmi d'intervento, ciò al fine di rendere l'azione dell'Amministrazione Regionale del Piemonte più efficiente ed economica possibile, anche in coerenza con le esigenze sorte a seguito dell'entrata in vigore del DPCM 28 maggio 2015 e delle previsioni normative sopra richiamate relative alla programmazione dei fondi statali.

Il sistema di attuazione dei finanziamenti pubblici nel campo dell'assetto idrogeologico – difesa del suolo in Regione Piemonte è stato sempre affrontato in collaborazione con gli enti attuatori dei programmi d'intervento, pertanto vengono altresì fornite disposizioni, circa le procedure da seguire per l'inoltro delle richieste, descritte nell'Allegato 2 al presente provvedimento, specificando che la progettazione in ogni caso deve essere effettuata sulla base del D.lgs. 163/2006 e s.m.i. e del suo regolamento attuativo.

Con successivo provvedimento dirigenziale saranno declinati gli aspetti e i contenuti tecnici dei progetti, con particolare riferimento alle richieste di informazioni caratterizzanti i progetti medesimi, la pericolosità dell'ambito, la vulnerabilità di persone e/o cose e la presenza o meno di opere accessorie, nonché i criteri tecnico-operativi che dovranno essere seguiti per la conduzione delle istruttorie in modo coerente e omogeneo dalle Strutture regionali.

Tutto sopra considerato;

vista la legge 11 agosto 2014 n. 116;  
vista la legge 11 novembre 2014 n. 164;  
visto il DPCM 28 maggio 2015.

Il Piano per L'assetto Idrogeologico.  
La Direttiva Alluvioni – 2007/60/CE;

vista la legge regionale 15 settembre 2014, n. 8, recante la “Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale”;

vista la legge regionale 19 novembre 1975 n. 54;

la Giunta Regionale all'unanimità,

*delibera*

1 di richiamare quanto in premessa quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2 di prendere atto del DPCM 28 maggio 2015 e di rinviare al suo testo per quanto eventualmente non previsto nella presente deliberazione;

3 di approvare l'Allegato 1 alla presente deliberazione contenente le disposizioni operative interne per gli uffici dell'Amministrazione regionale, demandando a successivo provvedimento dirigenziale i criteri tecnico-operativi che dovranno essere seguiti per la conduzione delle istruttorie in modo coerente e omogeneo dalle Strutture regionali;

4 di approvare l'Allegato 2 alla presente deliberazione contenente le disposizioni da seguire per l'inoltro delle richieste descritte nel medesimo Allegato, demandando a successivo provvedimento dirigenziale le specificazioni relative agli aspetti e ai contenuti tecnici dei progetti, con particolare riferimento alle richieste di informazioni caratterizzanti i progetti medesimi, la pericolosità dell'ambito, la vulnerabilità di persone e/o cose e la presenza o meno di opere accessorie.

La presente deliberazione non contiene disposizioni finanziarie.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato

## **DISPOSIZIONI OPERATIVE ai Settori Regionali**

L'entrata in vigore del DPCM 28 maggio 2015 (con il quale sono stati definiti i criteri adottati dallo Stato per l'individuazione degli interventi cui destinare le risorse statali per la difesa del suolo) impone alla Regione Piemonte una rivisitazione delle attuali modalità operative di gestione delle istanze di finanziamento e della successiva fase di predisposizione dei programmi.

Il DPCM sottolinea il rapporto tra la pianificazione e la programmazione in materia di difesa del suolo, essendo i criteri e i punteggi definiti nel Decreto basati, principalmente, sulla esplicitazione delle condizioni di rischio e di vulnerabilità.

Il DPCM costituisce, pertanto, uno stimolo e un'opportunità per migliorare e approfondire il livello della pianificazione territoriale di settore (Piano per l'assetto idrogeologico – PAI -, Direttiva alluvioni e Piano di gestione rischio alluvione, Programmi di gestione sedimenti, Contratti di fiume, ecc).

La Regione Piemonte adotta, in tal senso, quale strumento di catalogazione e contenitore delle istanze di finanziamento, ritenute valide a tal fine, da parte degli enti attuatori dei programmi d'intervento ai sensi della l.r. 38/78, art. 3 (enti territoriali, consorzi), nonché l'AIPO, il sistema denominato **RENDIS-web**, predisposto dall'ISPRA per il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), sia al fine di ottenere risorse da parte dello Stato, sia per le future programmazioni con fondi regionali.

Le disposizioni contenute nel presente Allegato 1 sono dirette ai Settori regionali preposti al mantenimento dell'assetto idrogeologico e alla difesa del suolo, in particolare, i Settori Difesa del suolo, Tecnici regionali competenti territorialmente, Geologico, Sismico, Infrastrutture e pronto intervento, Protezione civile e Sistema antincendi boschivi (AIB).

Il presente Allegato 1 contiene la ripartizione di funzioni e attività, anche in base alle attuali competenze di tipo tecnico e amministrativo in materia idraulica e di versanti e della gestione economico-finanziaria.

### **1. Disposizioni generali, competenze e modalità procedurali**

I rapporti tra la Regione e la Struttura di Missione, l'ISPRA e il MATTM per le attività di programmazione, sia in termini normativo-procedurali, che attuative sono in capo al Settore regionale Difesa del suolo.

Sono, inoltre, in capo a tale Settore il coordinamento delle attività legate specificatamente alla gestione del sistema RENDIS-web, oltre alla richiesta degli accrediti a tale sistema e la predisposizione di strumenti atti a instaurare, secondo protocolli informatici, colloqui con tale sistema.

Il Settore Difesa del suolo cura gli atti per le programmazioni regionali in base ai contenuti e alle informazioni inserite nel sistema RENDIS-web in raccordo con i Settori regionali coinvolti, l'AIPO, l'Autorità di Bacino del fiume Po e con gli altri Enti statali sopra ordinati.

I Settori regionali Difesa del suolo, Geologico, Sismico e Infrastrutture e Pronto Intervento definiscono i criteri tecnico-operativi da adottare per l'istruttoria delle richieste di finanziamento da parte dei soggetti preposti, al fine di garantire omogeneità nella conduzione dell'istruttoria, e verificano, congiuntamente, la coerenza finale degli interventi inseriti nella procedura RENDIS-web, uniformando le valutazioni su scala regionale.

Tali criteri saranno oggetto di successivo provvedimento dirigenziale.

Tutte le richieste di finanziamento per le opere di difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico, di

seguito elencate, devono essere presentate al Settore Difesa del suolo, che accerta la regolarità documentale delle richieste di finanziamento di cui alle lettere a), b) e c) del punto 1 dell'Allegato 2 alla presente deliberazione e, qualora conformi, le smista, mediante il protocollo informatico in uso, ai Settori regionali competenti, secondo la seguente ripartizione:

- a) interventi afferenti il reticolo idrografico interessato dalle fasce fluviali individuate dal PAI di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO): **Settore Difesa del suolo**;
- b) interventi afferenti il reticolo idrografico di competenza regionale, sia interessato dalle fasce fluviali che non e i conoidi, le sistemazioni di versante (frane e valanghe): **Settori Tecnici**;
- c) interventi afferenti il reticolo idrografico artificiale appartenente al demanio regionale: **Settori Tecnici**.

Qualora la regolarità documentale non risultasse completa secondo quanto suddetto, il Settore Difesa del suolo ne richiede l'integrazione entro 60 giorni dalla data di ricevimento della pratica per il successivo inoltro al Settore tecnico competente.

## 2. Disposizioni per le istruttorie

L'istruttoria degli interventi di cui al punto 1 è condotta secondo la ripartizione di cui alle lettere a), b), e c) e avviene in maniera tale da contemplare la valutazione del singolo intervento nell'ambito dell'asta fluviale su cui esso è previsto o del versante in cui ricade, ciò al fine di assegnare ad ogni intervento una consona classificazione tra quelle previste dal DPCM (A. *Interventi ad efficacia autonoma*, B. *Interventi complessi di area vasta*, C. *Interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità*).

Gli interventi integrati di cui alla categoria C (relativamente alle aste fluviali) si inseriscono in una valutazione più ampia, anche al fine di rispondere agli obiettivi fissati dal Piano di gestione delle acque (di cui alla Direttiva 2000/60/CE) in termini di infrastrutture verdi.

Il Settore regionale competente analizza le richieste di finanziamento, respingendo quelle di cui al punto 3 dell'Allegato 2, ovvero richiedendo un'ulteriore eventuale integrazione documentale delle stesse entro 60 giorni dalla data di ricevimento della pratica, quindi procede con l'istruttoria, nel rispetto dei criteri di cui al punto 1.

Per gli interventi di versante (frane) l'istruttoria può essere condotta congiuntamente con i Settori Geologico o Sismico; nei casi individuati dalla Determina Dirigenziale n. 727 del 25/7/2015, l'istruttoria deve essere condotta congiuntamente secondo le procedure previste.

Per gli interventi di versante (valanghe), può essere invece richiesto il contributo del Settore Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi.

A seguito dell'istruttoria, qualora il progetto sia ritenuto non meritevole di proposta di finanziamento secondo il punto 3 dell'Allegato 2, il Settore regionale competente che ha condotto l'istruttoria comunica tale esito al Settore Difesa del Suolo, e all'ente attuatore dell'intervento circa l'esito negativo dell'istruttoria.

Qualora invece il progetto sia ritenuto meritevole di proposta di finanziamento, il Settore regionale competente provvede all'inserimento dei dati nel sistema RENDIS-web, avendo cura di fornire tutte le informazioni richieste dal sistema, compresa la proposta del livello di priorità.

La priorità dell'intervento deve essere definita a seguito della valutazione della necessità o meno di un intervento in quell'ambito, della valutazione specifica dell'intervento proposto, della valutazione di coerenza in relazione agli eventuali ulteriori interventi esistenti o previsti sul bacino idrografico, oltretutto sulla base delle conoscenze acquisite dalla struttura regionale, anche in raccordo con i Settori Difesa del suolo, Geologico, Sismico e Infrastrutture e Pronto intervento.

Al termine delle operazioni di istruttoria e di inserimento, il Responsabile del Settore regionale

competente provvede a validare la “scheda istruttoria” ponendola in stato “*validato*”, dandone comunicazione ai Settori Difesa del suolo, Geologico, Sismico e Infrastrutture e Pronto intervento con le valutazioni di merito di cui al punto precedente.

L'attività di validazione attribuisce all'istruttoria condotta sulla richiesta di finanziamento l'esito positivo e la dispone per le successive valutazioni sia da parte delle Strutture regionali della Direzione preposte al coordinamento ed incaricate della definizione dei criteri secondo quanto previsto al punto 1, sia da parte dell'Autorità di Bacino o degli organi nazionali superiori.

### **3. Norma transitoria**

Tutti gli interventi già inseriti dal Settore Difesa del suolo nel sistema RENDIS-web, validati e non, e non oggetto di finanziamento in corso da parte del Ministero dell'Ambiente, sono oggetto di verifica e/o integrazioni da parte dei Settori regionali competenti, secondo quanto definito al precedente punto 1 del presente Allegato e devono essere da essi validati.

Gli interventi i cui progetti sono stati inviati, in via informatica, alla Regione Piemonte prima dell'entrata in vigore della presente Deliberazione, ma non ancora inseriti nel sistema RENDIS-web, sono invece trasmessi dal Settore Difesa del suolo ai Settori regionali competenti, secondo la ripartizione di cui al precedente punto 1, sulla base di modalità condivise e comunque comunicate per le vie brevi.

**DISPOSIZIONI OPERATIVE da seguire per l'inoltro delle richieste.**

Il sistema di attuazione dei finanziamenti pubblici nel campo dell'assetto idrogeologico – difesa del suolo in Regione Piemonte è stato sempre affrontato, ai fini dell'attuazione dei programmi d'intervento, in collaborazione con gli enti territoriali e con i consorzi, nonché con l'AIPO.

A seguito dell'approvazione del DPCM 28 maggio 2015, recante "*l'individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico*", si ritiene opportuno fornire disposizioni circa le procedure da seguire per l'inoltro delle richieste di finanziamento relative a progetti in materia di assetto idrogeologico e difesa del suolo, specificando che la progettazione in ogni caso deve essere effettuata sulla base del D.lgs. 163/2006 e s.m.i. e del suo regolamento attuativo.

**1. Presentazione delle domande**

- 1.1. Le richieste di finanziamento di cui alla lettera a) del punto 1 dell'Allegato 1 - interventi afferenti il reticolo idrografico interessato dalle fasce fluviali individuate dal PAI di competenza dell'AIPO – possono essere presentate:
  - dall'AIPO,
  - dagli enti territoriali, se convenzionati con AIPO o con la Regione;
- 1.2. le richieste di cui alla lettera b) - interventi afferenti il reticolo idrografico di competenza regionale, sia interessato dalle fasce fluviali che non, i conoidi, le sistemazioni di versante (frane e valanghe) – possono essere presentate:
  - dal Settore regionale competente,
  - dagli enti territoriali, previa concertazione con il Settore regionale competente;
- 1.3. le richieste di cui alla lettera c) - interventi afferenti il reticolo idrografico artificiale appartenente al demanio regionale - sono presentate dai consorzi.

Tali richieste devono essere presentate esclusivamente in formato elettronico (pdf) e inviate tramite PEC al Settore regionale Difesa del suolo, all'indirizzo *difesasuolo@cert.regione.piemonte.it*.

La nota di trasmissione (firmata digitalmente) deve contenere una dichiarazione di conformità del progetto inviato con l'originale conservato agli atti dell'ente.

Le richieste devono essere corredate:

- a. dallo Studio di fattibilità o dal progetto (preliminare, definitivo o esecutivo),
- b. dall'atto amministrativo che lo approva, riportante l'indicazione del CUP e l'eventuale cofinanziamento della stazione appaltante,
- c. dall'indicazione delle modalità di aggiudicazione dei lavori.

Qualora l'ente ripresenti un progetto come aggiornamento e/o modifica della prima presentazione, la richiesta deve evidenziare questa fattispecie, richiamando specificatamente sia le motivazioni che le modifiche/integrazioni apportate.

Le richieste devono essere, inoltre, accompagnate dalla dichiarazione del RUP dell'intervento relativamente a:

- d. acquisizione di autorizzazioni/pareri /visti/nulla osta, previsti e/o conseguiti,
- e. procedure di esproprio necessarie e/o previste ovvero, se vi è contenzioso in atto, indicazione da parte del RUP delle relative tempistiche;
- f. indicazione se trattasi di stralcio funzionale o meno;
- g. indicazione se il progetto sia relativo o meno a opere di completamento;
- h. indicazione circa la cantierabilità dell'intervento – specificazione del RUP circa i tempi stimati (in mesi) per l'avvio lavori a partire dall'erogazione del finanziamento -;
- i. inserimento dell'intervento nell'elenco triennale delle Opere pubbliche della Stazione

appaltante.

## **2. Contenuti degli elaborati progettuali**

Lo studio di fattibilità o il progetto (preliminare, definitivo o esecutivo), redatto secondo il D.Lgs. 163/2006, deve essere inviato in formato elettronico unitamente alla richiesta e alla documentazione di cui al precedente punto 1.

Ogni elaborato del progetto (relazioni, tavole, ecc.) deve corrispondere a un file in formato pdf riportante il nome del documento cui si riferisce e la data del progetto (es: *Relazione Idraulica\_301015.pdf*).

Sono indispensabili per l'attribuzione dei punteggi, al fine della predisposizione della graduatoria in base ai criteri definiti dal DPCM 28 maggio 2015, elaborati progettuali contenenti le informazioni, sinteticamente esplicitate nella relazione generale del progetto, con particolare riferimento alle richieste di informazioni caratterizzanti i progetti medesimi, la pericolosità dell'ambito, la vulnerabilità di persone e/o cose e la presenza o meno di opere accessorie, che saranno specificatamente declinate con successivo provvedimento dirigenziale.

## **3. Casi di esclusione**

L'esclusione dell'intervento proposto può avvenire, a cura della Regione Piemonte, qualora ricorrano i casi di seguito elencati:

- gli interventi proposti riguardino palesemente aree non interessate da pericolosità geomorfologica o idraulica,
- gli interventi proposti non siano attinenti alle finalità della difesa del suolo,
- il progetto proponga soluzioni tecniche non attinenti con la tipologia del dissesto,
- gli interventi proposti siano manifestamente inefficaci rispetto alla mitigazione del rischio,
- gli interventi per i quali si manifesti palesemente un interesse esclusivamente privato,
- le opere accessorie non siano correttamente "dichiarate" nel progetto.